

# REPARTO INVESTIGAZIONI

## «Dinamismo e poca commedia: è la ricetta vincente dei Ris»

*Intervista  
a Alexis Sweet:  
«È la mia prima  
esperienza da  
regista di fiction»*

**MICHELE ANSELMI**

da Roma

Alexis Sweet, il regista della nuova serie *Ris*. *Delitti imperfetti*, ogni mercoledì sera su Canale 5, non è un nome finto, anche se tale può sembrare, suonando in italiano Alessio Dolce. Infatti, sul *Corriere della Sera*, Aldo Grasso, citandolo, s'è chiesto: «Pseudonimo di chi?». Al telefono, un po' divertito, l'interessato risponde. «Sono vero, esisto, sul mio passaporto c'è scritto proprio quel nome. Bastava consultare il sito *Imdb.com* per accorgersene. Il mio produttore, Pietro Valsecchi, ha pure spedito una letterina a Grasso. Ma un po' capisco l'equivoco. *Ris* è la mia prima fiction, anche gli addetti ai lavori non mi conoscevano».

**Si faccia conoscere, allora.**

«Mi chiamo Alexis Sweet, ho 41 anni, sono nato a Roma da padre inglese e madre italiana. Per circa 27 anni, dai tre mesi in poi, ho vissuto in Inghilterra. Come terzo aiuto della seconda unità, ho lavorato con Spielberg per il film *Indiana Jones e il tempio maledetto*. Poi Boorman, Jordan, altre superproduzioni hollywoodiane. Una quindicina d'anni fa mi sono trasferito a Milano per fare pubblicità. Non è andata bene.

Così sono partito di nuovo (Romania, Sudafrica) per girare documentari e spot pubblicitari».

**Come è arrivato a *Ris*?**

«Uno degli sceneggiatori, Stefano Bises, mi segnalò a Valsecchi. Cercavano un regista un po' all'americana, capace di costruire sequenze d'azione. Valsecchi ha visto i miei spot, gli sono piaciuti e mi ha assunto per tutte le 12 puntate».

**Dobbiamo crederci?**

«Le giuro che è andata così. Io stesso non ci volevo credere».

Quando ho ricevuto la telefonata decisiva ero a Niamey, in Africa, alle prese con un altro impegno. Sono tornato e ho subito cominciato».

**Dicono che *Ris* assomiglia troppo a *Csi*. Seppure in sedicesimo...**

«Bah! Le confesso che non ho mai visto una puntata intera di *Csi*, per non farmi influenzare. Ho solo cercato, rispetto ad altre serie nostrane, di rendere l'atmosfera un po' più serrata, tesa, spettacolare».

**Praticando lo «split screen»,**

**il teleschermo diviso in quattro?**

«Ma quello è un omaggio a 24, la mia serie preferita! Insieme a un'altra inglese, sempre sulla scientifica, che non s'è vista in Italia: *Bringing back the dead*. In ogni caso, vorrei ricordare che ogni episodio di *Csi* costa attorno ai 6 milioni di dollari. Tutti insieme gli episodi di *Ris* sono costati 7 milioni e mezzo di euro. Capisce che voglio dire?».

**I carabinieri hanno chiesto tagli e ritocchi sui copioni?**

«Non mi risulta. Semmai ci hanno aiutato a correggere alcune sviste tecniche. Ora so tutto su strumenti che si chiamano luminol, crimescope, scencescope... Per il resto, nessuna censura su chi sta con chi e cose simili».

**Sarà soddisfatto degli ascolti.**

«Be', sì. Otto milioni e tre la prima settimana, 6 milioni e tre la seconda. Domani sera (stasera, ndr) dovrebbe andare anche meglio...».

**La ricetta vincente di «*Ris*», secondo lei.**

«Più focus sui casi, meno commedia. Più dinamismo e meno romance. Mi piace il fil rouge che lega le dodici puntate: le azioni scellerate di una specie di Unabomber, modellato su quello che agisce in Veneto e in Friuli dal 1994. Domani sera (stasera, ndr) vedrete la sua caccia per intero. E intanto il capitano Lorenzo Flaherty dovrà vedersela con un assassino seriale che ricorda quel Michele Profeta che terrorizzò Padova, uccidendo a caso e lasciando carte da gioco come indizi».

**Qualcuno dei buoni morirà?**

«Dei nostri? da vedere. Per ora no».

**E il cinema?**

«Non ci penso. A fine marzo cominciano le riprese di *Ris 2*. Poi si vedrà. Ho tante idee per la testa».